



PAGINA QUATTRO

FRANCESCO A LAMPEDUSA TRA I MIGRANTI

Il Papa lunedì sarà sull'isola. Una terra di speranza e molto spesso di dolore per tanti stranieri in cerca di una vita migliore

Dispersi in mare a quota 19mila

La ragione per cui la gran parte degli immigrati sceglie di sbarcare a Lampedusa è semplice: l'isoletta è il confine italiano più vicino alle coste nordafricane. Arrivarci significa, perciò, poter fare domanda di assistenza umanitaria e sperare di ottenere un permesso per restare in Europa. Dall'inizio dell'anno a oggi sono quasi ottomila gli immigrati soccorsi dalla Guardia Costiera a largo delle coste italiane. Altri barconi carichi di migranti approdano anche lungo altre spiagge della Sicilia e della Calabria, sebbene la gran parte faccia rotta verso Lampedusa. Si tratta di cifre raddoppiate. Nei primi sei mesi dello scorso anno erano arrivate 4.019 persone. Le statistiche più gravi riguardano, però, quanti non ce l'hanno fatta ad arrivare sani e salvi. Si calcola che dal 1998 a oggi sono circa 19mila i migranti dispersi in mare. La gran parte di essi fuggiva da Paesi in guerra e afflitti da povertà estrema. In fondo, speravano solo in un futuro con qualche pericolo in meno e qualcosa in più da mangiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è grande attesa a Lampedusa per l'arrivo di papa Francesco. La visita è prevista per lunedì. Un viaggio che passerà alla storia. Lampedusa, infatti, non è solo un'isola. Per i tanti migranti che vi sbarcano, quella è una terra di speranza e, spesso, di dolore. La traversata a bordo di battelli vecchi e cadenti non è quel che si direbbe una gita in barca. E in uno di questi viaggi della speranza, partito dalle coste africane e diretto proprio verso Lampedusa, sono morte nei giorni scorsi una decina di persone. Il loro gommone è affondato in pieno Mar Mediterraneo. Gran parte degli occupanti non sapeva nuotare e anche chi sapeva stare a galla non avrebbe potuto fare molto per mettersi in salvo: l'isola era distante decine di chilometri e sarebbe stato impossibile arrivarci a nuoto. Così i migranti si sono aggrappati a una gabbia per i tonni, una di quelle che i pescatori abbandonano in mare aperto per giorni, nella speranza che i pesci ci finiscano dentro. In seguito i pescherecci issano a bordo le reti con tutto il pescato. Quella volta, però, insieme ai tonni c'erano più di cento esseri umani. Una decina di essi non ha resistito alla forza delle onde, annegando. Si sono salvati in 95. In questa storia non c'è solo il dolore per chi ha perso la vita, ma anche l'amarezza per quanti avrebbero potuto salvare quei disgraziati e non l'hanno fatto. La rete è stata trainata da una motonave tunisina, ma quando i migranti hanno tentato di salire a bordo per mettersi in salvo sono stati scacciati e ributtati in mare. Davanti a un racconto come questo, Papa Francesco non ha saputo restare con le mani in mano. E ha deciso di partire per Lampedusa. Il parroco, don Stefano Nastasi, aveva inviato una lettera al pontefice per invitarlo sull'isola che il sacerdote ha definito «cuore del Mediterraneo, un naturale crocevia di popoli, abitata da una comunità capace di farsi carico di gesti ascrivibili all'esercizio premuroso dell'incontro con l'altro». Decine di volte la gente di Lampedusa ha soccorso i profughi mettendoli in salvo dai pericoli del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente autorità, l'incontro è per gente comune

Papa Francesco visiterà i profughi ospiti del Centro di prima accoglienza. Sull'isola intanto fervono i preparativi. Il Papa si fermerà per alcune ore, durante le quali farà anche un viaggio in mare per pregare per quanti sono morti durante le traversate. La Guardia costiera prenderà Francesco a bordo di una delle motovedette più impegnate nelle centinaia di

salvataggi compiuti in questi anni nel Canale di Sicilia, l'ampio tratto di Mare che separa l'Italia dalle coste nordafricane. Nelle acque davanti alla «Porta d'Europa», il pontefice lancerà una corona di fiori in memoria di quanti hanno perso la vita. Quindi la motovedetta entrerà nel molo di punta Favarolo, proprio quello dove sbarcano gli immigrati.

Una scelta di forte impatto. Il mondo, infatti, vedrà il Papa sbarcare proprio come fanno i disperati al termine di estenuanti ore di barca. La visita, tra l'altro, si svolgerà in «forma privata». Vuol dire che non ci sarà la folla di esponenti politici e autorità, così che Francesco avrà più tempo per incontrare le persone comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E l'accoglienza è solo temporanea

Le principali strutture pubbliche destinate agli immigrati sono i Cie (Centri di identificazione ed espulsione) e i Cara (Centri accoglienza per richiedenti asilo). Gli immigrati vengono condotti nei Cie quando le forze dell'ordine scoprono che queste persone non hanno ottenuto il «permesso di soggiorno», cioè l'autorizzazione a restare in Italia. Quando accade, i migranti vengono trattenuti nei Cie (strutture talvolta accusate di essere vere e proprie carceri) fino a quando non verranno espulsi con voli speciali verso i Paesi d'origine. I Centri d'accoglienza per i richiedenti asilo sono invece stati pensati per ospitare gli stranieri che chiedono «asilo politico», cioè protezione poiché provenienti da Paesi in guerra. Nei Cara gli immigrati vengono ospitati per un periodo di circa un mese e la vita si svolge senza le restrizioni previste nei Cie. Il villaggio per richiedenti asilo più grande d'Italia si trova a Mineo, in provincia di Catania, dove vivono oltre duemila immigrati. In gran parte si tratta di africani, ma ci sono anche siriani, palestinesi, iraniani, pachistani. Tutte persone che nelle terre di provenienza rischiavano la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



